Alla scoperta delle eccellenze italiane //

Borghi *magazine*

The discovery of the most beautiful Italian villages

N. 31 Luglio 2018
July
€ 3,50

MENSILE DI TURISMO E CULTURA • PRIMA IMMISSIONE: 6 LUGLIO 2018

A eur 8 / B eur 6,80 / F eur 7,50 / D eur 8 / UK gbp 5,70 / L eur 6,50 / P eur 5,50 / E eur 5,50 / S sek 85,00 / CH chf 8,50

LE CITTÀ BIANCHE

PRIMO PIANO / *SPOTLIGHT*

ATRANI
LOCOROTONDO
TRANI
OTRANTO
LEVANZO

PAESAGGI / *LANDSCAPES*

VAL BADIA
VALLE DEL SAGITTARIO

PERCORSI
Ritorno ai borghi

ITINERARIES
Return to the villages

PAGINE SOGNANTI
Le architetture di Arcipelago Italia

DREAMING PAGES
The architectures of Arcipelago Italia

BORGHI ALTROVE
Il borgo tra i fiumi dov'è nata Berlino

THE INTERVIEW
The village between the rivers where Berlin arose

Bellezza abbagliante

Racchiuso nella sua perfezione circolare di pietre e calcine, Locorotondo sembra sospeso tra sogno e realtà: il bianco avvolge ogni cosa, fa da sfondo alle architetture barocche in pietra locale, esalta le macchie di colore intenso dei balconi fioriti. Foto di Ginevra Bacilieri.

È arrivata l'estate con i suoi cieli immobili, i campi di grano riarsi, il suono lieve dei sandali, gli ombrellini di Emily Dickinson. Stagione "abbondante", piena, gonfia, matura, che accoglie sogni di libertà, desideri di fuga, voglia di oziare. Il Sud ci chiama con i suoi muri calcinati, con le stanze fresche vicino al mare, con le sere blu d'estate. Dedichiamo il numero di luglio alle città bianche, ai borghi di case imbiancate a calce, dove ogni cosa sotto il sole sembra riemergere da dolci sonni, da un lungo letargo. Ecco Locorotondo, Otranto e Trani in Puglia, che rapiscono il viaggiatore con le loro meraviglie, tra i rintocchi del mezzogiorno e le ombre che si allungano sui muri. Ecco Levanzo, uno sparuto gruppo di case isolane davanti a un mare africano. E infine Atrani sulla costiera amalfitana, sempre in ascolto del tuono che il mare fa ai suoi piedi.

Estate, tempo di scoperta. Zaino in spalla e cuore ardente per scarpinare dentro i vicoli di borghi abbandonati o quasi: Sadali in Sardegna, Piobbico e Frontone nelle Marche, e altri piccoli agglomerati, sperduti nell'Appennino lucano o nelle Alpi occitane. Posti che esigono un ritorno, dopo l'abbandono. E altri luoghi che, per storie personali o incontri fortuiti, sono sempre con noi: la valle dei mulini nel villaggio ladino di Longiarù, in Val Badia, e le gole del fiume Sagittario in Abruzzo, con i tre borghi di Anversa degli Abruzzi, Villalago e Scanno.

E tante altre pagine, ancora, per farvi entrare nei luoghi incisi nella nostra mente come paesaggi che non si disperdono, non si degradano, e che sempre riconosciamo come fossero volti: i volti che amiamo. Forse un paesaggio non è che una domanda d'amore. Ed è un po' tutta l'Italia che chiede di essere amata, là dove anche ci sono sofferenza e disagio. L'Italia periferica che incarniamo nella nostra rivista non è un'idea astratta: è una parte di paese che combatte, e a volte vince, a volte perde.

Alla Biennale Architettura di Venezia il curatore del Padiglione Italia, Mario Cucinella, ha presentato una ricerca del ministero dei beni culturali e del turismo sulle aree interne, dalle Alpi alle isole e lungo tutta la dorsale appenninica, dove si mostra "l'altissima biodiversità espressiva" di una nazione che, nonostante tutto, riesce ancora a produrre bellezza. Lo si vede nelle 67 architetture contemporanee selezionate: spazi culturali, piazze, cantine vinicole, scuole, testimoniano la volontà, da parte della "periferia dell'impero", di guardare al futuro senza tradire il passato.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero, nel box di pagina 42 "El pais dal mus" l'email valida non è quella indicata, ma: ufficioturistico@prolocofagagna.it.

Claudio Bacilieri
direttore **BORGHI Magazine**

L'eremo di San Domenico a Villalago.

The hermitage of San Domenico in Villalago.

Seguendo il corso del Sagittario

Camera di Commercio L'Aquila

Si parte da Sulmona, la città dei confetti e di Ovidio, e s'imbocca la strada 479 seguendo, dopo Bugnara, il corso del Sagittario. La Valle del Sagittario è sicuramente una delle più belle valli fluviali d'Abruzzo. Nella sua parte alta s'incontrano in successione, da nord a sud, tre borghi certificati tra i più belli d'Italia: Anversa degli Abruzzi, ai piedi del versante meridionale del Monte Mezzana, dove il Parco Letterario Gabriele D'Annunzio ricorda l'ambientazione dannunziana de *La Fiaccola sotto il moggio*; Villalago, cui si arriva dopo aver attraversato la Riserva Naturale delle Gole del Sagittario; e Scanno, stupendo borgo borbonico annunciato dal suo laghetto a forma di cuore.

Following the flow of the Sagittario

We start from Sulmona, the town of sugared almonds and Ovid, and take the road SR479 following, after Bugnara, the flow of the Sagittario river. The Sagittario Valley is certainly one of the most beautiful river valleys of the Abruzzi. In its upper part, in succession, from north to south, there are three certified villages among the most beautiful in Italy: Anversa degli Abruzzi, at the foot of the southern slope of Mount Mezzana; Villalago, where we arrive after crossing the Natural Reserve of the Gorges of the Sagittario; and Scanno, a stupendous Bourbon village announced by its heart-shaped pond.

Anversa degli Abruzzi

di Mario Giannantonio

Veduta di Anversa degli Abruzzi.
Foto Dadangius Flickr.

View of Anversa degli Abruzzi.

«Mia patria è Sulmona, che gelide acque rendono fertilissima, a novanta miglia da Roma». Così Ovidio scriveva di sé nei *Tristia*, ed è proprio con il poeta latino che cominciamo il nostro viaggio nell'Alta Valle del Sagittario, il *flumen frigidum*, spumeggiante e selvaggio, cantato da Gabriele D'Annunzio. Da Sulmona, nota per i confetti più buoni d'Italia, percorriamo la strada regionale 479 "Sannite" in provincia dell'Aquila, in direzione dei monti del Parco Nazionale d'Abruzzo. Del poeta che insegnò ai Romani l'*ars amatoria*, immaginiamo i paesaggi visti, le montagne e il fiume che sono ancora lì, e che ci fanno da bussola mentre imbocchiamo la Valle del Sagittario. Questo territorio è stato raccontato da artisti e viaggiatori, dall'inglese Keppel Richard Craven, che percorse le province meridionali del Regno di Napoli e arrivò qui nel 1837, al grafico e incisore Maurits Cornelis Escher, che risalì la valle nel 1929 e tornò in Olanda con un taccuino di viaggio e litografie.

Dopo il borgo di Bugnara si incontra il "Gran Ponte d'Italia" della linea ferroviaria Pescara-Roma. Qui inizia un percorso in salita che a ogni curva dischiude nuove visioni: la centrale idroelettrica alimentata da un canale di 16 chilometri scavato nella roccia, i resti di antichi monasteri, le vaste faggete, le colture di ulivi secolari, le tombe di una necropoli italica, le sorgenti del Cavuto nell'Oasi WWF alle quali Torquato Tasso dedicò un sonetto, il Pizzo Marcello dove nidifica l'aquila reale e, sul crinale del Monte San Michele, il paesino di Castrovalva abitato da una decina di persone.

Unica frazione di Anversa degli Abruzzi, Castrovalva, alta 820 metri sul mare, dedica all'autore della sua fama l'ultimo tornante prima di entrare nel borgo. È infatti grazie a Escher che l'effigie di questo luogo sconosciuto è esposta al Museum of Art di Washington. La celebre litografia dell'artista olandese, intitolata proprio "Castrovalva", consegna il paesino alla storia delle immagini. Sovrastato dalle nuvole, il paesaggio sembra un'esplorazione dell'infinito. Dal Girone Escher il borgo appare su uno sperone roccioso a picco sulle Gole del Sagittario, nella stessa prospettiva che incantò l'incisore. Tornante dopo tornante, si arriva in un borgo di vicoli stretti e vedute vertiginose, consegnato al silenzio e al soffio del vento. Superato l'arco medievale, ci si aggira quasi spaesati tra i ruderi di San Michele, la chiesa di Santa Maria ad Nives, la chiesetta di Santa Maria delle Grazie e le dimore storiche che hanno superato la condanna del tempo. Castrovalva si prende i

colori di tutti gli autunni e di tutte le primavere, sprofonda nel bianco d'inverno, respira il fresco delle brevi estati. Qui hanno un odore anche le case abbandonate.

Se Castrovalva non tocca i 15 abitanti, nemmeno Anversa degli Abruzzi con le sue 350 anime può dirsi un grande centro. D'Annunzio vi ha ambientato nel 1905 *La fiaccola sotto il moggio*, la sua tragedia forse meglio riuscita. Tra le mura della "casa antica dei Sangro" si svolge un'oscura vicenda di decadenza e morte che ha per protagonista una nobile famiglia dell'epoca di Ferdinando I di Borbone. Il legame tra Anversa degli Abruzzi e il Vate abruzzese è sancito dal Parco Letterario Gabriele D'Annunzio istituito nel 1997 dal Comune in collaborazione con la Fondazione Ippolito Nievo e il WWF Italia per valorizzare il territorio e il centro storico. Quest'ultimo, posto a 600 metri d'altitudine, conserva l'impronta medievale ed è impreziosito dalle chiese romaniche di San Marcello (il patrono) e Santa Maria delle Grazie, dai ruderi del castello normanno, dalle antiche case dei Mastri Lombardi, dagli stretti vicoli scalinati e dalle pittoresche piazzette.

Nella chiesa madre di Anversa la statua di San Rocco testimonia come fosse fiorente, già nei primi anni del Cinquecento, la produzione di manufatti in ceramica artistica. Furono lavorate qui anche le piastrelle della chiesa tratturale di Santa Maria delle Grazie a Collarmele e alcune opere di Villa d'Este a Tivoli. Nei secoli successivi al Rinascimento, la tradizione della ceramica fu sostituita da un'intensa produzione di stoviglie e manufatti in argilla ad opera di diverse famiglie artigiane che avevano botteghe con i forni. Gli oggetti più comuni erano la "pignata" e il "cucù". Una bottega con forno è ancora attiva e visitabile. L'economia di Anversa oggi è basata sul turismo (sono presenti due ristoranti, due bed &breakfast, tre agriturismi, un albergo diffuso, un centro di equitazione, una fattoria didattica e tre cooperative per la gestione delle attività naturalistiche e del verde pubblico) e sull'apporto di numerose famiglie di immigrati provenienti da diverse nazioni (Macedonia, Albania, Croazia, Romania, Polonia, Serbia, Ucraina, Tunisia, Perù) e ben inserite nella realtà civile e produttiva locale.

Lasciamo Anversa degli Abruzzi e proseguiamo lungo le Gole del Sagittario sulla strada tagliata nella montagna. La Riserva Naturale Gole Del Sagittario, oasi WWF dal 1991, si estende per 450 ettari a un'altitudine che va dai 500 ai 1500 metri, e ospita numerose specie animali tra cui l'aquila reale, il lupo e l'orso bruno marsicano. L'ambiente è contraddistinto da rupi e ghiaioni calcarei, da prati aridi, dalla vegetazione delle sorgenti, dal bosco, da faggete e praterie d'alta quota. Seguiamo la strada per la diga di San Domenico, con il vecchio eremo affacciato sul bacino lacustre, e arriviamo a Villalago.

Vicolo casa Pagliccia.
Foto Loreto Del Vecchio.
A sinistra, Castrovalva nella famosa litografia di Escher (1929-30).

Vicolo casa Pagliccia.
On the left, Castrovalva in the famous lithograph by Escher (1929-30).

The only hamlet of Anversa degli Abruzzi, Castrovalva, 820 metres above sea level, dedicates to the author of its fame the last hairpin turn before entering the village. It is in fact thanks to Escher that the effigy of this unknown place is exhibited at the Museum of Art in Washington. The famous lithograph of the Dutch artist, entitled "Castrovalva", delivers the village to the history of the images. Dominated by clouds, the landscape seems an exploration of infinity. From the Escher Hairpin Turn, the village appears on a rocky spur overlooking the Gorges of the Sagittario, in the same perspective that bewitched the engraver. Hairpin after hairpin turn, we arrive in a village of narrow alleys and vertiginous views, surrendered to the silence and the blowing of the wind. After passing through the medieval arch, one almost wanders around the ruins of St. Michael, the church of St. Mary ad Nives, the church of St. Mary of Grace and the historic houses that have endured the sentence of time. Castrovalva absorbs the colours of all autumns and springs, sinks into white in the winter, breathes the cool of short summers. Even abandoned houses smell here.

If Castrovalva does not even count 15 inhabitants, not even Anversa degli Abruzzi with its 350 persons can be called a great centre. The historical centre, located at 600 meters above sea level, retains its medieval imprint and is embellished by the Romanesque churches of St. Marcellus (the patron saint) and St. Mary of Grace, the ruins of the Norman castle, the ancient houses of the Lombard Masters, narrow stairways and picturesque squares.

In the mother church of Anversa, the statue of St. Roch bears witness to the fact that the production of artistic ceramic artefacts was flourishing already in the early 16th century. The tiles for the church of St. Mary of Grace in Collarmele and some of Villa d'Este's works in Tivoli were also produced here. In the centuries following the Renaissance, the tradition of ceramics was replaced by an intense production of crockery and clay artefacts by various artisan families who had workshops with ovens. A workshop with an oven is still active and open to visitors.

Il costume tradizionale femminile di Villalago.

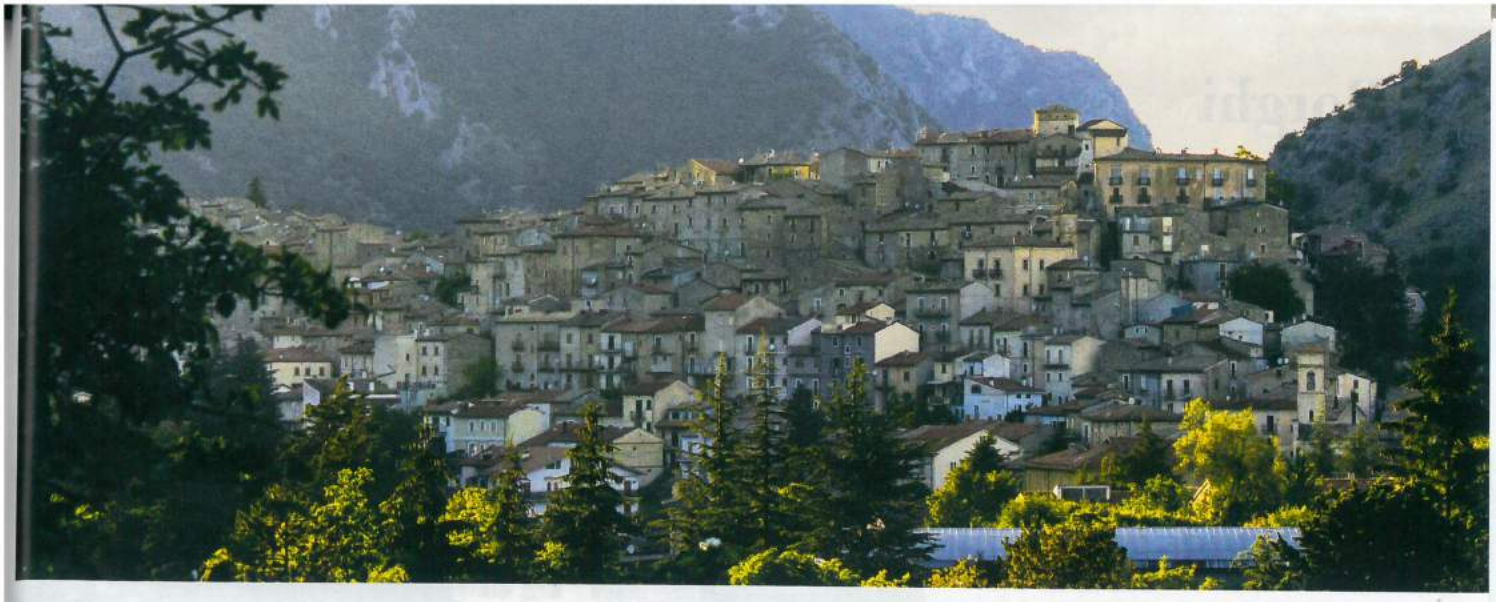
The traditional female costume of Villalago.

Villalago

Testo di Erika Cioce.
Foto Tito Iafolla e Erika Cioce.

Il borgo è sorto nell'XI secolo con l'"incastellamento" della popolazione che viveva sparsa in piccoli agglomerati. Il nuovo abitato, in posizione strategica sulla cresta di Monte Argoneta, domina dall'alto la Valle del Sagittario, un tempo proprietà dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno e di Montecassino, e appannaggio dei Conti di Valva. Intorno al 1010 dalla Valle dell'Aventino passò in quella del Sagittario San Domenico Abate, monaco benedettino ed eremita che stabilì la sua dimora presso la località Prato Cardoso, in un antro naturale nei pressi della sorgente del fiume Sega. Qui l'anacoreta visse alcuni anni in solitudine, preghiera e penitenza. Il ritiro di Prato Cardoso divenne luogo di culto e vi fu costruito l'eremo che oggi si specchia nelle acque del bacino artificiale. Nel piccolo portico antistante la facciata, aperto sul lago con una graziosa bifora cinquecentesca, vi sono quattro dipinti raffiguranti i miracoli di San Domenico, ancora oggi invocato, per le sue virtù taumaturgiche, contro il morso delle serpi e contro il mal di denti.

Il lago di San Domenico appartiene alla Riserva Naturale Regionale del Lago di San Domenico e Lago Pio. La Riserva è divisa in due aree: in quella del lago San Domenico si trovano le sorgenti del Fiume Sagittario, spazi per relax e pic-nic, e le trote fario che nuotano nelle acque color verde smeraldo; l'area del lago Pio è un'oasi naturale ricca di uccelli acquatici, vegetazione arborea e numerose specie di fiori. Sotto il borgo di Villalago, accanto alle sorgenti funziona perfettamente un antico mulino ad acqua, composto da un locale con le macine per la produzione della farina e un altro con la "gualchiera" usata per cardare la lana con cui produrre panno-feltro.



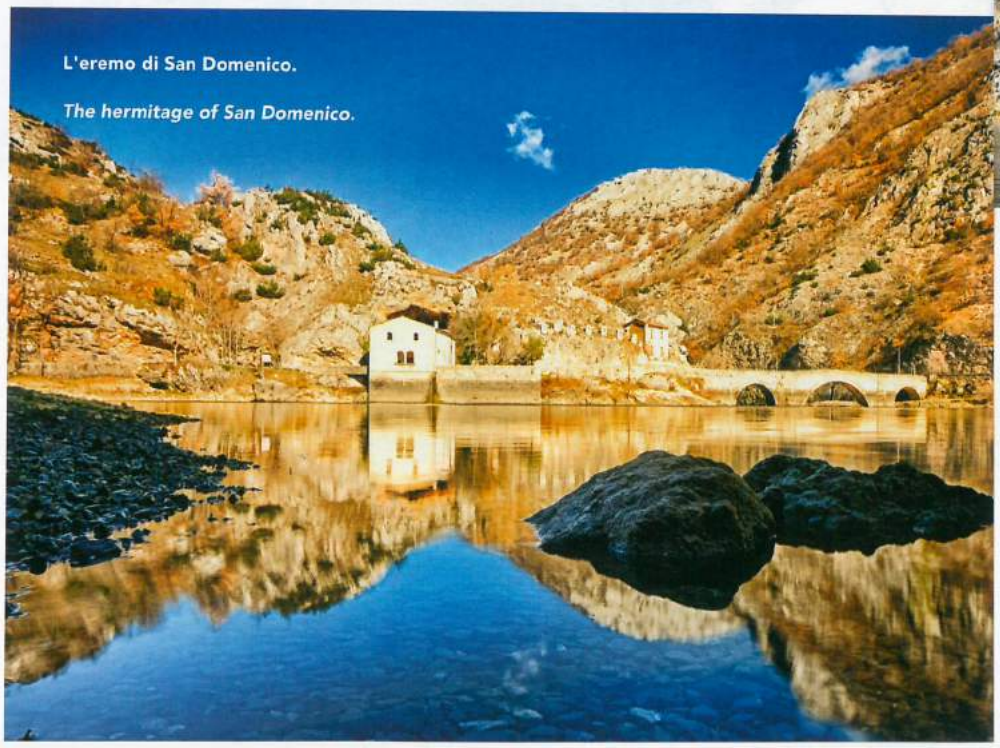
Dalla piazza principale di Villalago un'ampia scalinata conduce alla chiesa madre, intitolata alla Madonna di Loreto, al cui interno è custodita la tela cinquecentesca della Madonna del Rosario. Raggiunta la sommità del borgo, si sale sulla terrazza della torre medievale per il panorama che si apre sulla Valle del Sagittario e il lago di San Domenico. Nella torre, il Museo della civiltà contadina espone vecchi attrezzi usati per le attività agricola e artigianale; accanto è riprodotta un'abitazione di fine Ottocento. L'attigua chiesa, un tempo padronale, è dedicata alla Madonna Addolorata, venerata la prima settimana di settembre con una fiaccolata serale molto suggestiva. Sempre nel centro storico, spostandosi sul crinale di Monte Argoneta si raggiunge la chiesa di San Michele Arcangelo, sul cui portale è murata una lunetta in pietra di fattura bizantina.

Il paese vive il suo momento di gloria ogni anno ad agosto, nei giorni 21 e 22, quando si svolgono i festeggiamenti in onore del patrono San Domenico Abate. Vi arrivano in pellegrinaggio i fedeli partiti da Fornelli, in Molise, distante oltre 80 chilometri percorsi a piedi. Il 21 agosto s'incontrano le confraternite di San Domenico di Villalago e di Fornelli per il tradizionale "bacio delle croci". Il bacino di San Domenico è protagonista, durante le festività natalizie, di una cerimonia suggestiva: una processione notturna di subacquei deposita nelle acque limpide del suo fondale una rappresentazione in ceramica della Natività. Un'altra manifestazione molto sentita è quella che il 22 gennaio ricorda la morte di San Domenico Abate. Alle prime ore della sera in ogni rione del borgo si accendono i fuochi devozionali chiamati "fanoglie". Queste sono costruzioni in legno a forma di cono, cui si dà fuoco dopo il vespro. La più grande di queste pire è accesa nella piazza cittadina e benedetta dal vescovo della diocesi di Sulmona-Valva.
Lasciata Villalago, subito all'improvviso appare il lago di Scanno circondato da alte montagne. Ogni stagione ha i suoi colori che cambiano insieme alla ricca vegetazione, secondo una poetica dello spazio che commuove. Guardando in alto, sulla sinistra, si scorge l'abitato di Frattura Vecchia, abbandonato dopo il terremoto del 1915, e poco distante il borgo geometrico ricostruito in pietra durante il Ventennio. Si arriva così a Scanno, "la più borbonica delle città d'Abruzzo" come qualcuno l'ha definita.

The village arose in the 11th century with the "encastellation" of a population that lived scattered in small conurbations. The new town, strategically located on the crest of Mount Argoneta, dominates the Valley of the Sagittario, once owned by the Abbey of San Vincenzo al Volturno and Montecassino. Around 1010 here passed St. Dominic, a Benedictine monk and hermit who established his residence in the locality of Prato Cardoso, in a natural cave near the source of the river Sega. Here the anchorite lived a few years in solitude, prayer and penitence. Prato Cardoso's hideaway became a place of worship and an hermitage was built here, today mirrored in the waters of the artificial basin. In the small portico in front of the façade, open on the lake with a lovely 16th-century mullioned window, there are four paintings depicting the miracles of St. Dominic, still invoked today, for its miraculous virtues, against snake bites and toothache.

The lake of San Domenico belongs to the Regional Natural Reserve of Lake San Domenico and Lake Pio. The Reserve is divided into two areas: in the lake of San Domenico there are the springs of the Sagittario river, spaces for relaxation and pic-nic, and the brown trout swimming in emerald green waters; the area of Lake Pio is a natural oasis rich in waterfowl, arboreal vegetation and numerous species of flowers.

From the main square of Villalago, a wide stairway leads to the mother church, dedicated to the Holy Virgin of Loreto, which houses the 16th-century painting of the Holy Virgin of the Rosary. Once we reach the top of the village, we go up to the terrace of the medieval tower for the view that opens onto the Valley of the Sagittario and the lake of San Domenico. In the tower, the Museum of the Peasant Civilisation exhibits old tools used for agricultural and handicraft activities. The adjacent church is dedicated to Our Lady of Sorrows, venerated the first week of September with a very evocative evening torchlight procession. Also in the historical centre, moving on the ridge of Mount Argoneta we reach the church of St. Michael Archangel, on whose portal is a stone lunette of Byzantine workmanship.

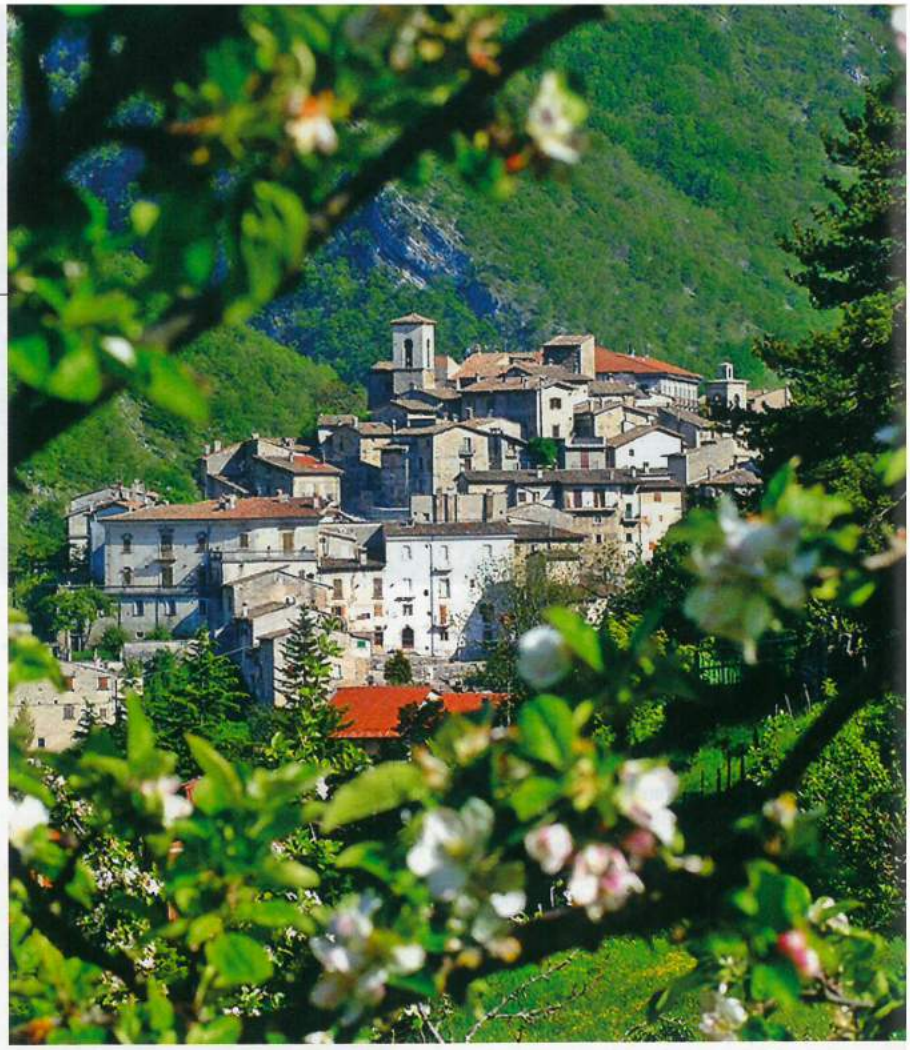


L'eremo di San Domenico.

The hermitage of San Domenico.

Scanno

Testo di Pietro Spacone.
Foto Comune di Scanno.



Scriveva il grande Giorgio Manganelli che Scanno «ha qualcosa che non ho visto altrove: un tratto nobilesco, un che di corrucciato e stilizzato, il segno di un'altera gagliardia, che rimanda a immagini di corte, forse qui ha agito il pensiero di una lontana capitale". La "lontana capitale" è quella del Regno delle Due Sicilie, Napoli, per secoli punto di riferimento della cittadina abruzzese. Nel cuore dell'Abruzzo aquilano, questo centro di straordinaria bellezza ha attirato nel tempo turisti e visitatori, da quelli del Grand Tour, come Edward Lear, Estella Canziani e M.C. Escher, ai grandi nomi della fotografia novecentesca. Perché Scanno sia diventato il borgo più fotografato d'Italia è facile da capire: maestri dell'immagine come Hilde Lotz-Bauer, Henry Cartier-Bresson, Mario Giacomelli, Renzo Tortelli, Gianni Berengo-Gardin (cittadino onorario di Scanno), Giovanni Bucci, Yoko Yamamoto, Ferdinando Scianna e Mimmo Jodice, sono stati rapiti dall'atmosfera che si respira nell'intricata ragnatela di vicoli, dove l'apparizione di donne in costume o uno scorcio da fermare con l'obiettivo mettono in moto la fantasia.

Il celebre costume di Scanno.

The famous costume of Scanno.

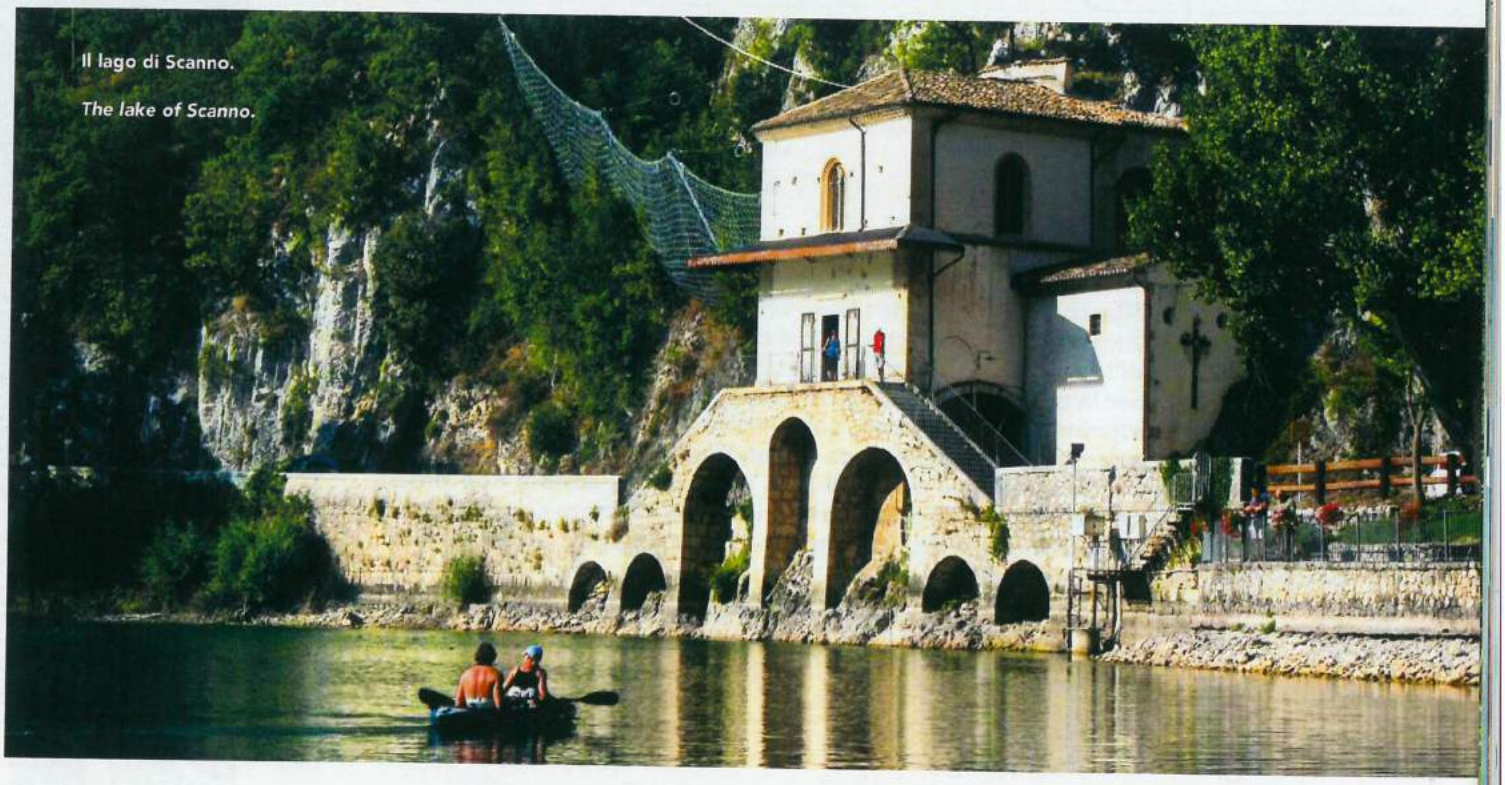
Scanno è un centinaio di metri più alta di Villalago: qui siamo a 1050 sul livello del mare. Il suo territorio ricade in parte nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. I suoi boschi sono ricchi di pinete, faggete e querceti. Le "faggete vetuste" di Coppo del Morto sono dal 2017 patrimonio mondiale naturale dell'Unesco. Percorrendo la fitta rete di sentieri che si inerpica sui monti circostanti, non è raro incontrare cervi, caprioli, camosci e anche gli orsi marsicani. E se, nel periodo estivo, sono numerosi gli escursionisti, in quello invernale arrivano qui i turisti della neve, grazie alla presenza dei due bacini sciistici di Collerotondo e Passo Godi. Recentemente sono molto apprezzate le piste dello sci di fondo sugli altopiani che circondano l'anfiteatro in cui è incastonato il centro abitato.

La bellezza del centro storico di Scanno è frutto dell'armonia dei fabbricati disposti a scala, che crea l'immagine di un presepe. Tra i diversi stili che si avvicendano nelle architetture, il barocco ha un rilievo particolare: ravvisabile soprattutto nei palazzi signorili e nelle numerose chiese, è il risultato di un sentimento di religiosità fortemente radicato nella comunità, dedita per secoli alle attività agro-pastorali. Soprattutto la pastorizia ha costituito nel passato la principale ricchezza di Scanno, che possedeva, agli albori del XVIII secolo, oltre 100 mila capi ovini. Grazie alla pastorizia, a cui Scanno dedica oggi il Museo della Lana e il Museo dell'Arte Sacra,

sorsero altre attività come la tessitura e la tintoria. Si inserisce in questo tessuto produttivo e culturale il costume femminile, la cui particolare foggia ha suscitato l'interesse di molti studiosi. Osservando la gonna, lunga fino ai piedi e pieghettata al punto da raggiungere i 16 metri di lunghezza, o il "cappellitto", un copricapo a forma di turbante, alcuni studiosi hanno ipotizzato una provenienza orientale del costume muliebre. Tra le sue componenti spicca il "comodino", un giubbetto riccamente decorato di gioielli di varie forme tra i quali il più bello e famoso è la "presentosa", simbolo di fedeltà e amore eterno, «una grande stella di filigrana con in mezzo due cuori», scrisse D'Annunzio ne *Il trionfo della morte*. Agli ornamenti del costume ha rivolto molta attenzione l'arte orafa, ancora oggi fiorente. Lungo "la ciambella", la strada nel cuore del centro storico, ci sono varie botteghe di maestri orafi, i cui prodotti mostrano un raffinato gusto estetico.

Agli inizi del secolo scorso la pastorizia entrò gradualmente in crisi a causa dell'emigrazione, della concorrenza nel mercato internazionale della lana e delle più favorevoli condizioni economiche garantite dal lavoro nell'industria. Per fortuna, la salubrità del clima, le bellezze ambientali e del centro storico, il lago di sbarramento naturale dalla rara forma di cuore, hanno favorito la crescita di un turismo rispettoso dei luoghi e l'aumento delle strutture ricettive. Originato in età preistorica da una frana del Monte Rava, il lago si estende per circa un chilometro raggiungendo una profondità massima di 36 metri. Nelle sue acque limpide e pescose (la fauna ittica è rappresentata da coregoni, persici reali, tinche, cavedani, lucci e trote) si svolgono manifestazioni sportive come la tappa italiana di XTerra Italy, in programma quest'anno il 22 luglio.

Le tradizioni a Scanno sopravvivono sfidando il potere distruttivo del tempo. "Le chezette" sono il tipico canto di questua, la serenata che, la notte della vigilia dell'Epifania, i giovani intonano alle ragazze del paese, appendendo una calza che l'indomani troveranno piena di cibo. Il "catenaccio" si svolge il 14 agosto di ogni anno ed è la rievocazione del tradizionale corteo nuziale. Va ricordata infine la vigilia di San Martino, il 10 novembre, in occasione della quale si accendono "le glorie", altissimi falò preparati fin dalla prima decade di ottobre dai ragazzi di Scanno sui monti de La Plaia, di San Martino e Cardella. I fuochi continuano ad essere accesi, come nel passato, per scongiurare i rigori dell'inverno imminente, in una festa di popolo che coinvolge l'intero paese.



Il lago di Scanno.

The lake of Scanno.

The beauty of the historical centre of Scanno is the result of the harmony of the buildings arranged on a scale, which creates the image of a nativity scene. Among the different styles that alternate in architecture, the Baroque has a particular significance: especially visible in the noble palaces and in the numerous churches, it is the result of a feeling of religiosity strongly rooted in the community, dedicated for centuries to agro-pastoral activities. Above all, pastoralism has constituted in the past the main wealth of Scanno, which possessed, at the dawn of the 18th century, over 100.000 sheep. Thanks to pastoralism, to which Scanno dedicates today the Wool Museum and the Museum of Sacred Art, other activities such as weaving and dyeing arose. The feminine costume is inserted into this productive and cultural fabric, whose particular style has aroused the interest of many scholars. Observing the skirt, long to the feet and pleated to the point of reaching 16 meters in length, or the "cappellitto", a turban-shaped headdress, some scholars have hypothesised an oriental origin of the feminine costume. Among its components stands the "bedside table", a jacket richly decorated with jewels of various shapes among which the most beautiful and famous is the presentosa, symbol of fidelity and eternal love. The goldsmith's art, still flourishing today, has paid much attention to the ornaments of this costume. Along the "ciambella" (doughnut), the street in the heart of the historical centre, there are various goldsmith shops, whose products show a refined aesthetic taste.